

**Lunedì della Ventiseiesima Settimana del tempo Ordinario (Anno A)**

**Libro di Giobbe 1, 6 - 22**

**Luca 8, 16 - 18**

**1) Orazione iniziale**

Padre buono, tu che ascolti la voce del povero e sai compiere prodigi d'amore, accogli le suppliche che ti presentiamo, fiduciosi della mediazione di Cristo Salvatore

---

**2) Lettura: Libro di Giobbe 1, 6 - 22**

*Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore. Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabèi hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldèi hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».*

*In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.*

**3) Commento sul Libro di Giobbe 1, 6 - 22**

● **«Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».** (Gb 1,20-22) - **Come vivere questa Parola?**

**Conosciamo la vicenda di Giobbe: un uomo che possedeva grandi ricchezza e conduceva vita intemerata.** Tutto, a casa sua, procedeva a gonfie vele; quando però **sopraggiunse la prova e le disgrazie si fecero gravi su di lui, egli fu tentato di ribellarsi a Dio.**

● **Giobbe riuscì però a riprendersi impegnandosi a vivere la fede vera e profonda: proprio quella che noi, gente della nuova alleanza, siamo chiamati a vivere in pienezza.** Questo ricredersi di Giobbe diventa vera conversione, gli apre quegli orizzonti di Dio che li fanno intendere come il Creatore di tutto, che tanto ci ha amato e ci ama, può ben disporre di ogni cosa come vuole. **Anche per noi è fonte di serenità l'entrare in questi orizzonti di fede pure quando dobbiamo affrontare la prova.**

La preghiera migliore è l'eco di quella di Giobbe: *Tu sai, Tu conosci quello che è il vero bene per me. Io mi fido: sii dunque benedetto.*

Ecco la voce di Santa Teresa di Lisieux: *La gioia non dipende dal possedere molti beni materiali, ma dall'avvertire in cuore che stiamo compiendo ciò che Dio vuole da noi.*

---

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 9, 46 - 50**

*In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande.*

*Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».*

*Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».*

#### **5) Riflessione sul Vangelo secondo Luca 9, 46 - 50**

● **Se precedentemente Luca ci aveva presentato il convergere degli uomini attorno a Gesù per riconoscerlo nella fede, per attendere all'ascolto e assistere alle sue guarigioni, ora, si apre una nuova tappa nel suo itinerario pubblico.** La persona di Gesù non monopolizza più l'attenzione delle folle ma ci viene presentato come **colui che lentamente viene sottratto ai suoi per andare verso il Padre.** Tale itinerario prevede l'andata a Gerusalemme. E mentre sta per intraprendere un tale viaggio Gesù svela loro il destino che lo attende (9,22). Poi **si trasfigura davanti a loro come a indicare il punto di partenza del suo «esodo» verso Gerusalemme. Ma subito dopo la luce sperimentata nell'evento della trasfigurazione, Gesù riprende nuovamente ad annunciare la sua passione lasciando i discepoli nell'incertezza e nel turbamento.** Le parole di Gesù sull'evento della sua passione, «*il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini*», incontrano nei discepoli *incomprensione* (9,45) e *silenzioso timore* (9,43).

● **Chi è il più piccolo, questi è grande.**

Nel Vangelo odierno, **Gesù esprime la missione della chiesa con un insegnamento sull'umiltà.** Anche l'occasione che Gesù trova per proporre questo argomento ne dimostra la grande importanza. **Gli apostoli, che stanno seguendo Gesù, prima ancora che inizi la loro vera missione, già stanno discutendo tra di loro su chi è il più grande;** è questa l'occasione di proporre l'umiltà come aspetto fondativo della stessa chiesa. **L'argomento dell'umiltà è umanissimo che quasi si contrappone al mandato divino che gli apostoli hanno ricevuto e che dovranno poi espletare, dopo l'effusione pentecostale dello Spirito Santo.** Troviamo nella discussione, che è sorta tra gli apostoli, un contrasto che quasi suona a scandalo per la purezza della vera chiesa di Cristo. Gesù, però non si mostra così scandalizzato. Non lo è, certamente! Questa è la chiesa formata da quegli apostoli che Egli stesso si è scelto! Una chiesa che ha un aspetto umano, e possiamo dire debole agli occhi degli uomini, che vuole contrapporsi al richiamo di regni e potenze terrene. Egli vuole correggere la prospettiva dei suoi apostoli, che si dimostrano ancora così ancorati a prospettive di acquisizione di potere terreno. Vuole loro insegnare una strada, una missione, un mandato diverso: lo fa con umiltà, dolcezza e sapienza. **Accettare la debolezza altrui, nella carità non significa, per Gesù evitare qualsiasi correzione.** Non sta certo a noi giudicare gli apostoli per questa loro mancanza di sensibilità! Semmai dovremmo imparare da Gesù a fare nostro questo suo insegnamento! **Accogliere, per correggere e non giudicare le debolezze di tutti, prima correggendo le nostre.**

● **Gesù prende un bambino. L'enigma della consegna di Gesù scatena una disputa tra i discepoli per decidere a chi spetterà il primo posto.** Senza che venga richiesto il suo parere **Gesù, che come Dio stesso legge nei cuori, interviene con un gesto simbolico. In un primo momento prende un bambino e lo pone accanto a sé.** Tale gesto è indizio di elezione, privilegio che si estende al momento in cui si diventa cristiani (10,21-22). Perché il gesto non resti nella sua incertezza Gesù fa seguire una parola di spiegazione: non si pone l'enfasi sulla «*grandezza*» del

bambino ma nella sua inclinazione all'«accoglienza». **Il Signore considera «grande» chi come il bambino sa accogliere Dio e i suoi messaggeri. La salvezza presenta due aspetti: l'elezione da parte di Dio e che viene simboleggiata dal gesto di Gesù che accoglie il bambino: e l'accoglienza di colui che lo ha inviato, il Padre, di Gesù (il Figlio) e di ogni uomo.** Il bambino incarna Gesù e tutti e due insieme, nella loro piccolezza e sofferenza realizzano la presenza di Dio (Bovon). **Ma i due aspetti della salvezza sono indicativi anche della fede: nel dono dell'elezione emerge l'elemento passivo; nel servizio, quello attivo; due pilastri dell'esistenza cristiana.** Accogliere Dio o Cristo nella fede ha come conseguenza l'accoglienza totale del piccolo da parte del credente o della comunità.

• **L'«essere grandi» di cui discutevano i discepoli non è una realtà dell'al di là, ma riguarda il momento presente e si esprime nella diaconia del servizio.** L'amore e la fede vissuta svolgono due funzioni: siamo accolti da Cristo (prendere il bambino); ma anche abbiamo il dono singolare di riceverlo («chi accoglie il bambino, accoglie lui, il Padre», v.48). Segue poi un breve dialogo tra Gesù e Giovanni (vv.49-50). Quest'ultimo discepolo è annoverato tra gli intimi di Gesù. L'esorcista che non appartiene alla cerchia degli intimi di Gesù è affidato lo stesso ruolo che viene dato ai discepoli. È un esorcista che da un lato, è esterno al gruppo, ma dall'altro, si trova all'interno perché ha compreso l'origine cristologica della forza divina che lo guida («nel tuo nome»). L'insegnamento di Gesù è chiaro: **un gruppo cristiano non deve ostacolare l'attività missionaria di altri gruppi. Non ci sono cristiani più «grandi» degli altri, ma si è «grandi» nell'essere e diventare cristiani. E poi l'attività missionaria deve essere al servizio di Dio e non per accrescere la propria notorietà.** È cruciale quell'inciso sulla potenza del nome di Gesù: è un'allusione alla libertà dello Spirito Santo, la cui presenza è certa all'interno della chiesa, ma può estendersi al di là dei ministeri istituiti o ufficiali.

---

## **6) Per un confronto personale**

- Tu, in quanto credente, battezzato, come vivi il successo e la sofferenza?
- Che tipo di «grandezza» vivi nel tuo servizio alla vita, alle persone? Sei capace di trasformare la concorrenza in cooperazione?

## **7) Preghiera finale: Salmo 16**

**Tendi a me l'orecchio, Signore, ascolta le mie parole.**

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa,  
sii attento al mio grido.*

*Porgi l'orecchio alla mia preghiera:  
sulle mie labbra non c'è inganno.*

*Dal tuo volto venga per me il giudizio,  
i tuoi occhi vedano la giustizia.  
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,  
provami al fuoco: non troverai malizia.*

*Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,  
mostrami i prodigi della tua misericordia,  
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.*